

Questa sentenza è la conferma, per chi non l'avesse ancora capito, di che cos'è la giustizia di stato. ~~Nonostante~~ ~~min~~ ~~risultati~~ ~~difficili~~

Ma fatto ancora, ancora più drammatico è ~~co~~ doversi rendere conto che questa sentenza è anche il risultato del pesante silenzio che ha circondato il processo di appello. Questo era un sintomo evidente della volontà del potere di chiudere a suo favore questo scomodo caso. Un caso scomodo perché fa riaffiorare nella memoria collettiva un episodio emblematico della criminalità del potere. Un caso che ha messo a nudo il vero volto del potere. Un caso che fece comprendere a molti che le regole del gioco democratico vengono rispettate dalla classe dominante solo se il suo dominio non viene messo pericolosamente in discussione.

Con questa sentenza che manda tutti essetti per il reato di strage, lo stato ~~andava~~ recide tutti i legami che univano gli esecutori ai mandanti, cioè ~~gli~~ i vertici delle principali istituzioni dello stato.

Sembrano passati non anni ma secoli
da quando riuscimmo a spostare i
~~sopra~~ rapporti di forze cioè quando,

dietro la pressione popolare, il potere
dovette liberare Volpredo e implicitamente
ammettere la me responsabilità nella
strage.

Ma purtroppo i tempi sono mutati, sono
mutati i rapporti di forza all'interno
della società, è mutato il clima politico,
sociale, psicologico e oggi quello stesso
stato responsabile della strage chiude
la partita con una sentenza solo
apparentemente oscura.

Un altro sintomo del drammatico mutamento
del contesto sociale ci è dato dal
pressoché totale asservimento dei
mezzi di informazione alle direttive
del potere, solo la verità di regime
ha la possibilità di circolare.

Si è inesorabilmente chiusa quella
breve parentesi che vide i mezzi di
informazione un po' meno ossequianti
ai voleri dello stato.

Oggi i giornali, la radio, la televisione

si sono ridotti al loro compito istituzionale: essere i diffusori della voce e dell'ideologia del potere.

E allora censura e autocensura. Una censura pesante. Un esempio: dopo la richiesta di ergastolo per Volpardo venne sottoscritta ^{una dichiarazione} da centinaia e centinaia di persone, che tutti, dico tutti i giornali si sono rifiutati di pubblicare. Perché

Ma per un motivo molto semplice, perché quella dichiarazione ribadiva l'innocenza di Volpardo, ribadiva che Pinelli era stato assassinato, ribadiva che la strage di Piazza Fontana era una strage di stato.

Ma queste cose oggi non si possono più dire, i padroni dello stato non vogliono sentire voci di dissenso e di accuse e impongono il silenzio e i giornali tacciono.

Un altro esempio: in questi ultimi mesi il movimento anarchico ha esser portato avanti una campagna

di controinformazione organizzando
essendole in quasi tutte le città
d'Italia con una forte affluenza
(a Roma oltre cinquemila persone) e
anche in questo caso i mezzi di
informazione danno torto.

~~del nostro paese~~

Ma non ci siamo limitati a controinformare
siamo andati più in là. In questi
mesi abbiamo tenuto un processo allo
stato italiano responsabile di stragi.
Un processo itinerante che ha coinvolto
grandi città e piccoli centri.

È stato un tentativo velleitario? Forse.
Resta comunque il fatto estremamente
positivo che noi anarchici abbiamo
processato lo stato proprio nel momento
in cui i formatori e manipolatori
dell'opinione pubblica fanno quadrato
attorno allo stato presentandolo come
l'unico garante della convivenza civile.

Ebbene in questi mesi ci siamo
riappropriati di un diritto che i poteri
hanno sempre espropriato al popolo:
il diritto di giudicare i crimini del
potere. E lo strage di Piazza
Fontana è un crimine del potere,

anzi è il crimine esemplare della nostra storia recente.

In questi anni è venuta chiaramente alla luce la vergognosa trama di complicità, di ricatti, di connivenze ai vertici delle principali istituzioni dello stato che hanno promosso e diretto quella strage attuata dai fascisti.

È per questo che la verità sulla strage di Piazza Fontana, che l'attuale sentenza cerca di cancellare, è una verità scomoda, una verità che fa tremare molti potenti, una verità che deve restare sepolta perché è una verità destabilizzante proprio nel momento in cui è in corso un processo di normalizzazione, di stabilizzazione della società per soffocare ogni forma di dissenso.

In questa ottica la sentenza di oggi nasce da una volontà politica per annullare ulteriormente questo nuovo corso. Una sentenza, quindi con un elevato contenuto politico, una sentenza che assolvendo tutti si risolve in una condanna di tutto quel movimento politico che si riconosce nelle campagne contro la strage di stato.

Per questo bisogna andare avanti
e lottarsi per la verità e nella
strage di Piazza Fontana perché
questo significa lottarsi per una parte
non irrilevante della libertà di
noi tutti.